

ASSOCIAZIONI

Ecco tutti i giorni occultato
il Lunedì.
Associazioni per l'Italia 1.32
all'anno, a mezz'anno o trimestre
in proporzione; per gli Stati e
stesi da aggiungersi le spese po-
stali.

Un numero separato cent. 10
avestrato cont. 20
L'Ufficio del giornale in Via
Savorgiana, casa Tellini.

I signori Socii cui scade l'abbonamento col 31 marzo, sono pregati a rinnovarlo tosto per non subire ritardi nella spedizione.

I debitori morosi sono pregati a porsi in corrente, perché l'Amministrazione deve regolare i propri conti.

Col primo aprile si accettano nuovi associati alle condizioni indicate in testa al Giornale.

Udine 6 aprile.

Al sig. M. Hirschler, in continuazione del discorso sulla pellagra
(Vedi Giornale di Udine n. 71) (1).

La di lei opinione, che l'uso del vino possa la sua parte contribuire a preservare dalla pellagra, la ho udita da altri pratici della campagna. Difatti l'uso del vino, per chi lavora, è come il combustibile per la macchina a vapore e può sostituire una parte della polenta. Noi producevamo un tempo tanto vino nel Friuli, che molto del nostro si vendeva a Trieste, nella Carinzia e nella Carniola ed ancora ne rimaneva tanto da poterlo avere a buon prezzo anche per gli operai

(1) Appena stampata una prima lettera (vedi n. 71 del Giornale di Udine) del signor Hirschler su questo soggetto, noi avevamo scritto in proposito le seguenti note, onde aprire una discussione sopra una materia d'interesse pubblico. Il nostro scritto rimase del tempo sul tavolo per le solite vicende dei giornali. Ora però, che il signor Hirschler ci manda una seconda lettera e ce ne promette una terza, crediamo di dover farle precedere dalla nostra nota per l'ordine del tempo in cui fu scritta e per offrire così occasione al sig. Hirschler di aggiungervi le osservazioni che credesse. È questa fra le materie, che ci piacciono di vedere discussione nei giornali di preferenza alla politica quotidiana, massimamente in Italia dove c'è molto bisogno di chiamare l'attenzione di molti sulle cose di pubblico interesse. Nella nostra nota ci pare, che indirettamente si tocchi anche a taluna delle osservazioni della seconda lettera del Hirschler, che daremo domani.

APPENDICE 4

Dal pascolo al Teatro

Novella in sei atti

di

A. FIORENTINO

(proprietà letteraria)

IV.

La Baccante.

L'incontro fortuito colla pastorella di Certaldo aveva avuto una grande influenza non soltanto sulla vita dell'uomo, ma anche sull'indirizzo dell'artista. Berto, possedendo una sì rara bellezza, sempre più ingentilita dalla educazione ch'egli le dava e che essa pure cercava di darsi, giovanosì di tutto quello che la circondava, non seppe più concepire nessun soggetto per l'arte sua, che non fosse personalizzato della sua donna. Per quante trasformazioni passasse, era sempre la stessa figura, la quale ormai s'era impadronita dell'anima sua. Il Sannese aveva trovato la sua fornacina. Avrebbe dossò serbato a lui ed a sé la stessa sorte della romana che s'impadronì di quel d'Urbino?

Non voleva pensarci sopra. Qualche volta pensava, che per un artista era cosa troppo volgare lo sposare la sua modella, anche se era tale da avere il vanto su tutte. Qualche altra sentiva un certo ribrezzo di essere trascinato a condurre la povera verginella sulla mala via. Questa lotta interna gli faceva poi temere, che

dei campi. Ora invece dobbiamo provvedercene via di qui. L'oidium ha consumato tra noi gran parte delle vecchie viti e non si è ancora riusciti a sostituirle in quantità sufficiente. Però, anche colla minaccia della filossera, credo che gioverebbe dedicarsi tra noi, specialmente sulle nostre colline e nei loro pressi, alla coltivazione intensiva della vite. Certamente i vigneti domandano molte cure, che non devono essere mai trascurate; ma esse compensano poi. Questa coltivazione dovrebbe essere la specialità di quei possidenti istruiti, che vivono nelle campagne presso alle loro terre, se non tutto l'anno, gran parte di esso.

Piantata in terreno addatto, di vigni scelti, appropriati al suolo ed al clima, lavorata con cura, concimata al modo delle vigne, potata e sfrondata a dovere, la vigna dà non soltanto una quantità di prodotto scelto, ma anche più presto assai che non i fiori in mezzo ai campi. Una vigna è più facile ad essere bene solforata; e forse in essa anche la filossera potrebbe essere combattuta, se non interamente vinta.

Ad ogni modo non è da perdere tempo a fare gl'impianti. Le uve ed i vini nostri hanno fuori d'Italia uno spaccio sempre maggiore; e se è un paese in cui la coltivazione della vigna deve riscrivere, è l'Italia, dove le nostre colline non potrebbero essere dedicate ad una migliore produzione di questa. Tutto il nostro Veneto orientale ha zone, che pajono fatte apposta per una tale coltivazione.

Io sono da troppo tempo lontano dalla campagna per avere fatto delle osservazioni recenti sui luoghi; ma da ultimo udii confermata da un valente coltivatore delle nostre Basse una opinione, che io mi era fatta da giovane, vedendo affetto da pellagra un operaio, che mangiava bene, poiché poteva cibarsi tutti i giorni in abbondanza di buona minestra bene condita ed il pane e la polenta erano per lui dei migliori, giacchè il peggiore sorgoturco andava a profitto dei majali e delle pollerie, e nè queste

colei dovesse esaurire la sua abilità d'artista e forse consumare in mal modo la sua vita.

Poteva poi egli dire nemmeno, che quella giovane lo amasse? Forse lo guardava come un benefattore, e non altro.

Ed intanto procedeva sconsideratamente sulla via di desideri ardenti, che domandavano di essere soddisfatti.

Le tre donne portate a Parigi furono una larga sorgente di agiatezza per il pittore, ma stuzzicarono in lui anche il desiderio del piacere.

Condusse la Cecilia agli spettacoli più ineleggibili ed a quegli stessi balli del suburbio dove il vizio non ha più veli. Si danzò, si banchettò assieme, senza però andare mai fino alle ultime conseguenze. Un giorno, dopo essersi tuffato nel mare del piacere tumultuoso, dove aveva condotto anche la sua donna, concepì l'idea di dipingere una Baccante, la quale doveva personificare in sé stessa, sotto le forme le più audaci, questa vita nervosa ed affascinante della nuova Roma.

Cecilia lo seguiva con una certa ripugnanza in lei connaturata in tutte queste baldorie; ma oramai si trovava anch'essa sulla china e non sapeva più trattenersi. Quell'aspetto così sereno, che pareva fosse il vero idolo della femminile bellezza e che ne serbasse tutta la tranquillità, cominciò a turbarsi. Più d'una volta gli occhi infossati e l'ansioso anelito del petto tradiva quella nuova trasformazione, che in lei si andava operando.

Sul cavalletto di Berto erano già tracciate le prime linee della figura della Baccante moderna, ch'egli aveva in animo di dipingere. Cecilia aveva già posato più volte, come il pittore l'aveva accomodata;

nè quelli mancavano di dare la sua parte a lui stesso, come agli altri compagni suoi, che n'erano contentissimi. La cassetta in cui egli abitava da sottan non era delle peggiori, e non certo insalubre. Al tempo dei lavori faticosi non mancava mai qualche bicchiere di vino, e per il resto l'acqua eccellente era temprata colla cosiddetta zonta.

Questi operai facevano d'ordinario tre pasti ed in certe stagioni quattro, ed avevano due pasti anche i giorni di festa, quando cioè non lavoravano.

Io pensai allora, che la causa della pellagra non poteva essere in questo operajo né la qualità, né la quantità del cibo; ma che forse il suo temperamento, più delicato di quello degli altri, non resisteva alla eccessiva coltivazione del granoturco, e che fosse veramente questa la causa del bruciore della pelle da lui sofferto e della alterazione conseguente di tutto l'organismo.

Sia o no una realtà la fungizzazione del sangue, o l'avvelenamento mercè il maiz guasto, in questo caso non si poteva certo dire che l'uno o l'altro di questi malanni avesse colpito quell'uno, essendone esenti tutti gli altri operai dell'azienda ottimamente nutriti coi cibi buoni ed abbondanti fino alla sazietà. Ma, essendo forse di natura più delicata degli altri, questo operajo non avrà potuto resistere al lavoro della zappatura e rincalzatura del maiz, che si cominciava coi piedi nudi tra la fredda rugiada e si compiava sulle zolle rese cocenti dal sole, per cui ne restava malconcia la cute.

Perciò si faccia, dico io, tutto il resto; si puliscono la casa ed il cortile dei contadini, che ne guadagnerebbero la salute ed anche il campo; si porti, dov'è possibile, l'allevamento del coniglio e si procuri soprattutto che ogni famiglia afflitta o mezzadra abbia la sua vacca da latte; si limiti la coltivazione del granturco quanto a spazio, coltivando meglio la parte del suolo dedicata a questa coltivazione, accrescendo poi anche il prato artificiale ed il bestiame e

colei dovesse esaurire la sua abilità d'artista e forse consumare in mal modo la sua vita.

Poteva poi egli dire nemmeno, che quella giovane lo amasse? Forse lo guardava come un benefattore, e non altro.

Ed intanto procedeva sconsideratamente sulla via di desideri ardenti, che domandavano di essere soddisfatti.

Le tre donne portate a Parigi furono una larga sorgente di agiatezza per il pittore, ma stuzzicarono in lui anche il desiderio del piacere.

Condusse la Cecilia agli spettacoli più ineleggibili ed a quegli stessi balli del suburbio dove il vizio non ha più veli. Si danzò, si banchettò assieme, senza però andare mai fino alle ultime conseguenze. Un giorno, dopo essersi tuffato nel mare del piacere tumultuoso, dove aveva condotto anche la sua donna, concepì l'idea di dipingere una Baccante, la quale doveva personificare in sé stessa, sotto le forme le più audaci, questa vita nervosa ed affascinante della nuova Roma.

Cecilia lo seguiva con una certa ripugnanza in lei connaturata in tutte queste baldorie; ma oramai si trovava anch'essa sulla china e non sapeva più trattenersi. Quell'aspetto così sereno, che pareva fosse il vero idolo della femminile bellezza e che ne serbasse tutta la tranquillità, cominciò a turbarsi. Più d'una volta gli occhi infossati e l'ansioso anelito del petto tradiva quella nuova trasformazione, che in lei si andava operando.

Sul cavalletto di Berto erano già tracciate le prime linee della figura della Baccante moderna, ch'egli aveva in animo di dipingere. Cecilia aveva già posato più volte, come il pittore l'aveva accomodata;

la coltivazione dei prodotti invernali, come il frumento, la segala, l'orzo, il farro; si abbia in fine anche cura, che i piedi dei lavoratori sieno calzati anche l'estate.

La questione dei salari è di diffilissima soluzione; poichè, supposto che un giorno si riuscisse a fissare un limite minimo del salario, le cause delle variazioni dei valori sono tali e tante e così continue, che questo limite reso invariabile potrebbe in certi momenti diventare più ingiusto della stessa libertà del mercato. E poi non va anche il salario commisurato alla quantità d'opera prestata da ogni operaio? E per fissarlo per legge, di qual contatore servirsi?

È vero quello che Ella, sig. Hirschler, nota degli appalti dei lavori pubblici, che fatti a troppo basso prezzo, vengono poscia a ricascare a tutto danno dell'operajo giornaliero, che è male pagato; ma anche qui è difficile che la legge, volendo impedire certi abusi, non ne produca di altri, facilissimi ad immaginarsi.

Il rimedio sarebbe piuttosto da cercarsi altrove; e cioè procurando che non vi sieno tanti giornalieri, che vadano ad offrire l'opera loro così per poco, od anzi diminuendo il numero degli operai giornalieri, e che non sieno fissi sulla terra.

Il Governo potrebbe in due modi cooperare ad un tale scopo. Prima adoperando nelle opere pubbliche, che oggi sono numerose e tendono ad accrescere il numero dei giornalieri, che poscia restano anche spesso senza lavoro continuato e devono di troppo spostarsi per andarne in cerca e sovente non trovarlo, sia pure con minimo compenso, anche l'esercito e massimamente per tutte le fortificazioni, le strade, le ferrovie e le grandi arginature; onde così non spostare dalla terra troppa gente, che poscia non troverà più il suo posto su di essa. Poscia, invece di vendere le terre demaniali a troppo grandi lotti, suddividerle tutte in piccoli e darle ad enfeusis redimibile ad un grande numero di famiglie contadine. Lo stesso dovrebbero fare le Province ed i

rezzevole e quasi amoroso dicendole: Suvvia, andiamo a spasso, giacchè la giornata è bella. Mettiti il tuo migliore abito. Non è tempo di piangere quando si ha da guadagnarsi la vita. Sai che c'è un po' di bene ed un po' di male in essa. Io non credo di averti portato del male finora. Vedrai anzi, che ti voglio molto bene. Ma allegri!

Quella voce non era di un triste, ed anzi le scendeva al cuore come un conforto. La mamma era morta; ed il suo destino oramai stava legato a quello di quest'uomo, che non poteva volerle male, se le aveva procurato l'esistenza agiata. Essa non aveva altri che lui. Lo pregò però, lo supplicò a non mostrarla al pubblico in quell'atto così ributtante. Facesse pure di lei una contadina, una monaca, una zingana, una pezzente qualunque, se più le piacesse; ma non la obbligasse a vergognarsi di sé stessa e non la mettesse alla berlina come una disonesta, una viziosa e rotta di costumi.

Berto non era tanto corruto da non sentire quanto di nobile c'era in quello sfogo dell'anima della povera ragazza. Conobbe, che anche una modella poteva avere del pudore, e che bisognava rispettarla. Con un atto risoluto la prese per la mano. Per un momento pensò forse, che questa potesse esserne degna compagnia per tutta la vita. La condusse, quasi facendole forza, nel suo studio; e dato di piglio ad un coltellino, tagliò in più sensi, fino a farne uno straccio, la tela. Poi abbracciò ripetutamente la Cecilia.

Venne la notte e si ritrassero alla loro abitazione.

Comuni, e le Opere Pie che di queste terre ne avessero, o ne acquistassero colle grandi bonifiche estese a tutta l'Italia. Queste bonifiche dovrebbero poi realmente intraprendersi in grande, sia per mettere in buona produzione molta parte del suolo italiano, che sarebbe forse la più fertile, e ricavarne nuova copia di prodotti agricoli, sia per equilibrarvi meglio il lavoro e fissare sul suolo guadagnato un grande numero di coloni, tra i quali tutti quelli che sono senza famiglia, esposti, orfani ed abbandonati, che vivono a carico della carità pubblica e potrebbero, bene istruiti praticamente nell'arte dell'agricoltore, giovare a tutta la nostra agricoltura. Gli stessi grandi proprietari e fittovoli poi, laddove si servono del lavoro dei giornalieri, dovrebbero procurare di farne dei mezzadri, onde evitare i pericoli della questione agraria. Occorrerebbe poi di estendere anche per l'agricoltura l'istruzione professionale, onde accrescere il numero della gente operosa, che sappia occuparsi dell'industria agricola ed abbia cura anche del suo socio d'industria, che è il lavoratore della sua terra.

Soprattutto non bisogna credere, che a certi mali si possano trovare dei rimedi specifici, che applicati li guariscano di botto, e che fra questi rimedi specifici quelli che più valgono sieno delle leggi, che vincolino la libera azione e turbino i calcoli del tornaconto. Bisogna piuttosto avvezzare la Nazione ad occuparsi meno dei pettengolezzi della politica personale di certi uomini e svezzarla dalle sette sovvertitrici, dalle declamazioni degli spostati demagoghi, che si fanno una speculazione personale delle loro agitazioni; ma sì cercar di creare nella stampa, nella scuola e nella società un ambiente diverso, nutrendo il pubblico di tutte quelle idee, che possono portarlo ad un'azione varia e costante in tutte le migliori economiche e sociali, che, fatte per giovare ad alcuni, nella loro somma giovano poi a tutti; poichè, come dice un pro-

l'anima a fare di te una Baccante. Perdonata.

Quest'atto e queste parole furono un sollievo per la povera Cecilia; che silenziosa bagnava di lagrime copiose la mano del pittore, baciandola ripetutamente e non potendo pronunciare, che le parole: — Ti ringrazio!

Poco ci voleva a fare un ultimo passo. Berto fu lì lì per farlo.... ma non lo fece. Volle aiutarla a vestirsi, le asciugò le lagrime sul bel volto. Avrebbe voluto dipingerla, se avesse potuto, come gli si era presentata in quel momento, ricca di affetto e più bella che mai.

Salì su di un omnibus, uscirono fuori di Parigi, a desinare in una trattoria del suburbio.

Il desinare finì nello Sciampana.

In tutto quello che si disse in tale occasione tra i due vi fu come una rivelazione ed una promessa che la loro vita sarebbe legata per sempre, ma senza che l'ultima parola fosse mai pronunciata.

Non arrischiamoci a penetrare più oltre nei misteri di quei due cuori, che dissero in ogni modo di amarsi.

Venne la notte e si ritrassero alla loro abitazione.

Ma qui, o lettori, dovrei ripetervi il verso di Dante:

«Quel giorno più non vi leggemmo ayante.»

Perchè dovremmo leggervi altro in quei misteri? Ripetiamo piuttosto quell'altro verso:

«Andiam, che la via lunga ne sospinge.»

(continua).

GIORNALE DI UDINE E DEL VENETO ORIENTALE

INSEZIONI

Inserzioni: nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pag na cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affiancate non si ricevono né si restituiscono manoscritte.

Il giornale si vende all'Editoria e Tabaccajo in Piazza V. E., e dal libraio A. Franceseconi in Piazza Garibaldi.

verbio friulano: Trops pôs fasin un assai.

Bisogna bandire l'ozio e renderlo dispregevole, onorare il lavoro, insegnarlo a tutti, migliorare il suolo italiano ed accrescerne la produttività, giovarsi delle forze naturali per le nuove industrie, guidare le esterne pacifiche espansioni, aprire insomma sempre nuove vie alla operosità nazionale.

Se a questo ci pensassero tutti e sempre i governanti e rappresentanti dei diversi Consorzi, i dotti e maestri, i possidenti, industriali e commercianti, i pubblicisti, tutti quelli insomma, che possono agire entro una certa sfera, sia larga, o ristretta, la nostra trasformazione si verrebbe grado grado operando.

Disgraziatamente in Italia abbiamo ancora troppa retorica, sono troppi ancora i commediandi, che intrattengono la folla coi grossi paroloni da veri saltimbanchi e ciarlatani politici, come lo provano dei fatti che vanno tutti i giorni accadendo.

Oltre alle bonifiche dei nostri territori per risanare certe zone dalla malaria, e renderle fruttifere, abbiamo insomma da bonificare e risanare anche l'ambiente sociale coll'opera di tutti quelli che vogliono un'Italia non soltanto libera, ma prospera e potente, e progressiva nel bene.

P. V.

ITALIA

Roma. A quanto si afferma, il Ministero porrà la questione di fiducia sull'approvazione del trattato di commercio con la Francia.

In questi circoli diplomatici si ritiene una pura invenzione la notizia di un convegno di sovrani, data dal *Memorial Diplomatique*.

E annunciato che Errington verrà di nuovo a Roma. Si crede ch'egli sia incaricato di una nuova missione del governo inglese presso il Vaticano.

Garraldi, in seguito alla sua ricaduta (i dolori artitici lo tormentano di nuovo) si fermerà in Sicilia tutto l'estate (Venezia).

ESTERO

Francia. Si ha da Parigi: Si conferma che il sindacato gambettista ha comprato sinora 22 giornali, tra cui il *Telegraphe*, la *Lanterne*, l'*Ordre* e il *Peuple Français*; questi ultimi due bonapartisti. Questo mercato produce immensa sensazione. La stampa indipendente è indignata. Il gabinetto è sbigottito.

Rochefort dice che Gambetta vuole impadronirsi della Francia, e ne conclude che la banda gambettista è peggiore dei bonapartisti.

Il conte Wolkenstein non ha ancora esaurita la sua missione circa la vertenza danubiana. Tuttavia le ulteriori trattative verranno condotte in iscritto tra i gabinetti.

Russia. Un certo Marwin, che fu a suo tempo molto nominato riguardo il trattato segreto fra Sciuvaloff e Salisbury, si trova ora quale corrispondente di giornali inglesi a Pietroburgo. Da colà manda la relazione d'un colloquio da lui avuto col conte Ignatief, in cui questi avrebbe dichiarato che il trattato berlinese fu difettosissimo nella sua origine e forma, quindi cattivo e di non lunga durata. Ma di ciò è responsabile l'Europa, non la Russia.

L'Austria, avrebbe soggiunto il ministro russo, a tenore del trattato di Berlino avrebbe dovuto occupare la Bosnia e l'Ezegovina e ristabilire la tranquillità in queste provincie; ma invece l'Austria effettuò l'occupazione con una guerra, violando per tal modo il trattato berlinese. Ma è questo un affare che l'Austria deve regolare con l'Europa e non con la Russia.

Ignatief soggiunse di non potere comprendere il perché la stampa europea attacchi la Russia, la quale viene accusata di avere se tolto l'Austria ad entrare nella Bosnia; ma ciò non è vero. Chi ha indotto l'Austria ad un tal passo fu invece un uomo, che Ignotef non vuole nominare. Quest'uomo lo ha fatto allo scopo di indebolire l'Austria.

CORRAGGIO URBANA E PROVINCIALE

6 aprile.

Il Foglio Periodico della R. Prefettura (N. 29) contiene:

1. Estratto di bando. Ad istanza della

R. Intendenza di Finanza di Udine, del 5 maggio p. v., in confronto di Colombara Luigi di S. Quirino, debitore principale, e D'Olivio Marianna ed altri, terzi possessori, avrà luogo davanti il Tribunale di Pordenone l'incanto della vendita in un solo lotto e col ribasso di un decimo di immobili in mappa di S. Quirino. L'asta verrà aperta sul prezzo ridotto di lire 1270.28.

2. Estratto di bando. Ad istanza del R. Erario, nel 2 maggio p. v. avanti il Tribunale di Pordenone seguirà in un solo lotto sul dato di lire 235.26, in odio di Alucio Gio. Batt. di S. Giovanni di Casarsa, l'incanto di stabili ubicati in Comune censuario di Barbeano.

3. Estratto di bando. Ad istanza del regio Erario nel 2 maggio p. v. avanti il Tribunale di Pordenone seguirà in un solo lotto sul dato di lire 2108.30, in odio di Naderi Felice di Vigonovo, l'incanto di stabili ubicati in mappa di Vigonovo.

(continua).

Il Consiglio provinciale sentiamo che sarà convocato in sessione straordinaria probabilmente il 22 del corrente mese.

Un importante lavoro illustrativo sul Friuli è quello che il conte Antonino di Prampero stava pubblicando negli Atti del R. Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti, e che ora veniva raccolto col titolo *Saggio di un glossario geografico friulano* dal VI al XIII secolo.

Oggi non facciamo che annunciarlo, rivelandoci di parlarne in altro numero. Frattanto ci rallegriamo col Friuli, che trova un altro studioso delle cose sue e coll'autore, che dopo avere adoperata la prima gioventù nelle patrie battaglie, ora si dedica a studii che domandano sforzo e perseveranza e che onorano chi li intraprende.

Circolo artistico. Il concerto stabilito per domani a sera, 7, colla cooperazione del Consorzio filarmonico, per impreviste circostanze non può aver luogo.

Oltre il rogo non viveira nemica, si è detto tante volte, ed io credevo anch'io che all'incenerimento delle schede le quali servirono per le elezioni operaie, non sopravvivessero i pettugoli del buon tempo antico, quando gli ultimi chiamati sedevano al primo posto, come illustrazione vivente di una parola del Vangelo. Infatti la Rappresentanza cessata era venuta al potere per reiterare dimissioni; e può millantare il solo vanto di aver cooperato a farle succedere; ma oggi che dinanzi al giudizio dell'urna, gli ultimi tornarono indietro perché, santi clamori, o fatti brindescamente *inter locula*, o messi là sui giornali, a mo' di *patizze celate*, colla santa speranza che qualcheduno v'intoppi col piede?

Ma! Potrebbe darsi che qualcheduno avesse ragionato così: « Noi siamo quelli » delle sostituzioni: la nostra manna sono « le dimissioni degli altri ed il nostro » studio sia dunque una perpetua caccia « alle dimissioni altrui. Santo Dio! Ci rassegneremo all'inerzia nel far degli anni! Noi siamo così giovani, così pieni di baldanza! »

• Con vent'anni nel cuore
• Per un sogno la morte! •

Io friulano spingere uno per di dietro, come si fa quando si vuole occuparne il posto, si dice *teta di mai*; ebbene costoro fanno proprio così; ma è un mestiere pericoloso e per uno a cui è riuscito, ne sono cento, ai quali è capitato invece un tacco di scarpa sul grugno.

È veramente una lamentabile necessità che le discordie nostre vadano inarcerbosi e che ci sia chi sa la gode ligresamente a graffiar sulle piaghe; ma dacché un'opposizione si va formando e minacciosa e politica, si è costretti ad accettare i fatti compiuti ed a reputare per soltanto vinti, quelli si avrebbero detto emuli, e dire *boris curvatis* quelli che potevano parere perle di corona.

Ma non è questo il tempo di lunghi discorsi: siamo alle Feste pasquali ed il pubblico ha diritto di non essere tediato: a dopo dunque, e infatti voi, o l'on. consigliere attuale della Società operaia, tenete duro: l'opposizione dei condannati alla sostituzione di mano a tutto, fino alle sciacchezze, per caricarvi dal tempio; se voi foste anche voi giovani e dunque spensierati, potreste cantare:

• Se ti te cicchi
• Mi me la godo. •

Chi è che stampa sulla *Patria del Friuli* che le nostre elezioni sono avvenute sotto il patrocinio dei Moderati? E via! fuori colli minaccia dei nomi e dei fatti; e del pan per focaccia; ma dica, ma cani... si puoed!

Sono vergogni di un partito e di un paese questa ridicaggini, perchè guai se alla spada si sostituisce il coltello; guai se la polemica diventa sozzura e, come fa l'inglese, va a rovesciare i sepolcri per risuscitare il marciume.

Non è paura che mi fa parlare; è il pudore di Sem e Jafet che hanno coperto *verenda patris*, camminando a ritroso, del

resto, tutti i gusti sono gusti, diceva quello; e se c'è qualche duuo che vuol farsi rivedere lo bucce, altri si turerà il naso e procurerà di servirlo.

Ma, come ripeto, niente fino alla settimana in *alibus*; addossi sia la tregua di Dio, ed anche i *letadors* di moi abbiano pace.

A. Francesconi.

Petizione di Palmanova per la ferrovia alle Autorità provinciali. Ci scrivono da Palmanova, 2 aprile:

Nello scritto « *risoluzioni arbitrarie* » pubblicato nel num. di ier'altro e occasiato dalla crisi municipale di Palmanova, fu brevemente, ma esaurientemente chiarito come la crisi medesima non possa e non debba risolversi che mediante l'elezione suppletoria.

Tutti a Palmanova, meno, ben inteso, quelli fra gli undici famosi, che più contribuirono a creare l'odierno stato di cose e parecchi de' quali ora destreggiansi perché l'elezione non segua, stanno preparati, né s'aspettan la burla, che, voltata sonz'altro la pagina de' fatti occorsi, statti innanzi come se nulla fosse.

Palmanova desiderò vivamente sempre la ferrovia e non vuole oggi vedere in Consiglio coloro, i quali (chech' facciano ora e chech' dicano) studiano continuamente di mandarla, per quanto stette in loro, a picco, e l' prova eiandio la petizione ionizata alla Deputazione provinciale e al Prefetto e ch' qui sotto si pubblica.

Questa petizione sta corredata delle firme della maggioranza degli elettori presenti, e tale circostanza dovrebbe certamente bastare a risolvere la crise conforme alla loro aspettazione *legitima*, che val quanto dire nell'unico modo costituzionalmente possibile.

Del resto, la sarebbe assai comica che gli undici, i quali osteggiaron pertinacemente (come chi riiremo meglio un'altro giorno) il progetto ferroviario e misero il Comune alla gogna, finissero col raccogliere assoluzione quanto immetterà altrettanto burlesco, e magari col mettere allori nel campo de' franchi, sinceri e costanti fautori del progetto medesimo.

Ciò premesso, ecco la petizione:

Alla spett. Deputazione provinciale del Friuli e

all'ill.mo sig. comm. Prefetto della Provincia.

« Dolosa impressione fecero a questa cittadinanza gli accenni e le dichiarazioni della stampa pubblica provinciale, che la ferrovia di Udine a S. Giorgio di Nogaro si portasse, o portar si potesse, modificato sostanzialmente il tracciato del progetto attuale, sulla retta di Pozzuolo e Mortegliano, lasciando Palmanova in disparte.

« Ove codesto seguisse, a Palmanova saria menato l'ultimo colpo, e i suoi commerci, già, pur troppo, causa la vicinanza del confine politico del Regno, grandemente scaduti, morrebbbero per non risorgere mai più.

« Paurosi di tanta sventura, osan li sottoscritti d'innalzare a codeste supreme Autorità provinciali umili preghiera, che vogliano benigne, nella Loro serena prudenza, da Palmanova deprecara.

« Palmanova (possiam proclamarlo sicuri) vede nella ferrovia un mezzo di riformamento de' propri commerci scaduti, e se l'errore di que' che furono suoi rappresentanti o la diffidenza loro delle promesse d'avvicinamento della stazione, poterò diffidare la grande opera, credon li sottoscritti ciò non doversi assumere in argomento l'abbandono di questa fiellata città, la quale, d'altronde, sta per togliere, essa stessa, ogni difficoltà col mezzo legittimo della nuova elezione.

« Pieni di devozione e di fiducia inalterabile, si protestano, di codeste illustri Autorità,

Palmanova, li 26 marzo 1882.

devotissimi

(Seguono le firme.)

Da Sanvitto al Tagliamento, 5 aprile. ci scrivono:

Affé di Dio che dopo 5 giorni di processi distillatori, si aveva diritto di presentare al cervello del Reverendo P. G. P. qualche cosa di più alcolico, di più spiritoso!! Non ci sorprendiamo punto se il R. Consiglere audacemente pretende di non aver detto quello che noi abbiamo scritto. Ma deve rammentarsi che ha parlato a gente che aveva gli orecchi, e se le nostre parole non furono propriamente quelle che uscirono dalle reverende sue labbra, a giudizio di tutti erano la più sincera interpretazione di quanto disse, e farà bene a ricordarsi altresì quel versetto dei Trappassi « *Voce dal sen fugita* » con quel che segue. Noi che, non abbiamo aspirazioni né letterarie, né spirituali, sorridiamo francamente di compassione nel leggere che il Rev. Padre con un'aria comicamente buffa dichiarò di esser pronto ad aprire una polemica intorno al Sarpi. Oh! Si che l'alta individualità di K. Paolo tremerà dinanzi a questo critico improvvisato! Ma per Dio, non vedete,

Padre Reverendo, che cascata nel ridicolo? Ma qual autorità potete aver voi da imbrandire la penna contro un personaggio storico si grande? Dove sono le vostre opere, o Professore... abusivo? Da orribile frate, da frate prete, insegnante senza patente tipografico! Questa ultima qualità è la sola che forse può scuotere la vostra foga di polemista in mancanza di altri lavori.

Se mai imbratterete della carta, non potrete che attingere alla *Sinopsi* dei Riccardi, ai vani tentativi del Contelori, del Quarli e di Terenzio Alcato, od alle opere dell'immortale Pallavicino ed al suo famoso elenco dei 360 errori, da lui trovati nella Storia del Sarpi, dei quali 200 il dottissimo Courajer irrefragabilmente dimostra che sono del Cardinale (!) e in quanto agli altri, la critica storica colle recenti scoperte rivelò il Sarpi indagatore imparziale ed amante non finto della verità. E se pretendete dettare dei canoni biografici, voi non potrete che copiare le pendentesche buffonerie del Padre Appiano Buonafede o le insulse e forsennate inventive del Fontanini, o le irose frasi del Cittadino di Udine o del Veneto Cattolico. E noi vi opporremo la biografia tutta semplicità e candore del Padre Micanzio, quella del P. Bergantini e del P. Bonfiglio Capra, quelle dell'autorevole Grisellini, del sommo critico Bianchi Giovanni, opere della scienza e della letteratura Italiana, le lettere dello stesso Nunzio del Papa Mois. Zaccaria, illustrate dal Ploncher nell'archivio storico, i lavori letti all'istituto di Venezia, l'opinione di Mauro Macchi, Desantis e tanti altri.

Alle vostre calunie, alle vostre menzogne, noi opporremo la coscienza di un popolo che corre armato per vendicare la morte del suo frate contro il Nunzio Pontificio, vi opporremo un papa che approva un assassinio ed arma dei sicari (fatto del resto non nuovo nei fasti della C. Romana); vi opporremo l'amicizia degli uomini più illustri del secolo decimosesto, tra i quali principe il Galileo, un'altra vittima dei gesuiti e dell'ignoranza e malvagità della Corte di Roma. E dopo tutto questo raccogliete il guanto, o voi, illustre campione delle lettere e delle scienze, e se prenderete una seconda canzonata, la colpa sarà tutta vostra. All'opera dunque; questa è una bella occasione per far girare le oziose ruote della vostra macchina tipografica.

Io quanto a noi godiamo della vostra opposizione, e sarà una delle nostre più gradite, più belle soddisfazioni quella di veder fra breve collocata la lapide, in cui si fanno i dovuti elogi agli assassini di Roma in barba a tutte le vostre arti. E dire che non potete nemmeno sperare nei tempi venturi, perché l'atto di cessione è stato firmato e regolarmente trascritto al R. Ufficio delle Ipoteche!

Da Codroipo, 5 aprile, ci scrivono:

Il mercato degli animali bovini in Codroipo dal decorso martedì non fu animato. Poche bestie, pochi compratori. Però sussiste tuttora la ricerca di vitellame, e perciò l'allevatore vi trova una sufficiente rimunerazione. Ma di buoi da lavoro specialmente, non se ne parla; i prezzi si mantengono ad una bassa pressione, perché non c'è nemmeno l'equilibrio tra la domanda e l'offerta.

Quello sbocco che ne sosteneva l'elevazione fino a qualche tempo addietro, è venuto a mancare. La Francia ci dice che non ha più bisogno di noi in questa materia, ed i dazi protettori hanno finito per interrompere le transazioni con quel paese.

Il recente trattato di commercio che diverrà presto legge internazionale, non migliora punto la condizione dell'Italia.

Bisogna attendere che qua o là si prenda qualche nuova apertura, e produrre di più colla speranza che l'uso della carne (perchè i bisogni materiali umani crescono ogni giorno, mentre gli ideali scemano) si diffonda nelle masse lavoratrici delle campagne. Ma per codesto ci vorrà del tempo, e di molto.

Codroipo, oltre che un importante mercato di animali bovini, è una piazza abbastanza notevole per il commercio dei grani.

Si diceva, e si ripete da qualche *lautator temporis acti*, che la ferrovia ha danneggiato il paese, che non si vedono più passare quelle diligence e quegli omnibus a loro quattro, carichi di forestieri che lasciavano danaro agli alberghi per desinare, dormire ed altri servizi. E vero che tre o quattro facevano quattrini, ma la generalità oggi sta meglio, ed un segno della agiatezza cresciuta, lo si riscontra nelle case, nei negozi parecchi, nella diminuzione dei poveri, nel movimento delle persone e delle cose.

La vettura Negri è un anacronismo, cioè fino ad un certo punto lo è. Codroipo assiste ancora se non al giornaliero, al settimanale passaggio della carrozza di

seguita con molta fedeltà. Però vi è un modo non ardito per riconoscerlo: il cerchio che sta vicino al raggio disposto intorno alla cifra, nei fatti è più lontano che nei veri.

Celosia. Verso le ore 7 1/2 antim. di ieri certo F. G. domestico presso un maggiore, mentre cavalcava in Giardino, è stato fermato da un giovane apparentemente civile, il quale, estratto un revolver, intimava al G. di non fare più la corte a una giovane che abita fuori di Porta Pracchia.

Per questa e contravvenzione all'ammonizione questi agenti di P. S. arrestarono ieri uno e oggi tre individui di Udine.

Ladro pericoloso. Domenica venne arrestato a Trieste certo Pietro L., della Provincia di Udine, già bandito da Trieste perché pericoloso in linea di sicurezza, imputato di avere, ad un inserviente, ubriaco, che si trovava in sua compagnia in vicinanza dei Magazzini della ferrovia, rubato la catena d'oro da orologio, che fu anche trovata sulla persona del ladro. Dopo ammanettato, costui fece tale resistenza, che persino gettò a terra le due guardie, cosicché fu necessario legarlo per piedi, e con grande fatica portò sopra un carretto e così condurlo in prigione.

Condanna. Si ha da Trieste che certo Vincenzo di Giovanni Maria Serafino da Spilimbergo, accusato del crimine di offesa alla Maestà Sovrana, venne da quel tribunale condannato a 2 settimane d'arresto.

Carbonchio. Il 29 decorso marzo si ebbe in Castions un caso di carbonchio con esito letale.

Teatro meccanico ovvero l'Arte viaggianta.

Per la prima volta in Udine, nel Giardino Grande, si può ammirare questo capolavoro artistico della Meccanica, composto da un meccanico francese, il quale, in una prigione di 12 anni, ne adoperò 10 per condurlo a termine.

Esso destò la meraviglia tanto a Parigi, durante l'Esposizione, come dappertutto. È divertente ed istruttivo per adulti e ragazzi.

È aperto: i giorni feriali dalle 6 alle 8 pom. Le domeniche dalle 10 ant. alle 8 pom.

Il proprietario signor Luigi Persoir spera di vedersi onorato di numeroso concorso.

NOTABENE

Arruolamenti volontari. Il Ministero della guerra ha determinato quanto segue: I corpi del regio esercito sono autorizzati per tutto il corrente anno ad arruolare in numero illimitato ed all'infuori di quello stabilito dalla circolare numero 3 del 2 gennaio p. p., tutti quei giovani che si presentano per intraprendere l'arruolamento volontario ordinario, i quali abbiano compiuto con successo il primo anno di liceo o di istituto tecnico governativo o legalmente pareggiato.

La detta condizione di studi dovrà essere comprovata con apposito certificato rilasciato dal preside del liceo o dal direttore dell'istituto tecnico, e se il liceo o l'istituto non sono governativi, ma pareggiati, la firma apposta nel certificato dovrà essere riconosciuta mediante vidimazione del sindaco del comune in cui ha sede il liceo o l'istituto.

Per ogni altra condizione si seguiranno nell'arruolamento di detti giovani le norme tutte stabilite dal regolamento sul reclutamento del regio esercito per gli arruolamenti volontari ordinari.

FATTI VARI

A chi prende il mercuro per la cura delle malattie segrete si fa considerare che per quanto ne esperimenti l'efficacia e si trovi contento dei risultati che ottiene, non perlanto ha a che fare con un terribile potente veleno. Veleno a larga dose! veleno a dose reale! sempre veleno!

Il suo uso riscalda lo stomaco e la gola, fa perdere l'appetito, produce cardiglie e coliche talvolta violentissime e ostinatissime, fa cadere i capelli, fa abbassare la vista, dimagrire immensamente la persona, ottunde le facoltà mentali, induce tremori, paralisi nelle membra; ma l'apparecchio su cui si scarica con tutta la ferocia è la bocca colle glandule salivari.

Si gonfiano le gengive e si esulcerano, s'inflama il palato e la lingua, vacillano e cadono i denti, si sente sempre un pessimo sapore al gusto, un incomodissimo fetore all'odorato e intanto piove dalla bocca un'enorme dose di saliva glutinosa, secca ed irritante. Non bastano anni per guarire da simile infermità!

Lo Sciroppo di Parigina (preparato dal cav. Mazzolini e da esso venduto nel proprio studio) guarisce rapidamente le

malattie segrete, e non contiene né neppure un atomo di mercurio, non induce il minimo male né prima né dopo il suo uso. Anzi corregge miracolosamente i tristi effetti del terribile metallo.

Depositato in Venezia Farmacia Botner alla Croce di Malta; Unico deposito in Udine alla farmacia di G. Comessatti.

I lupini e la febbre. L'Economia Rurale scrive che un colono, essendo affetto da febbre intermittente a tipo terzenario, non volle prendere il solfato di chinino, ma inghiottì diversi semi di lupini e guarì dalla febbre.

Molti e molti villani delle Calabrie, per risparmiare la spesa del chinino, prendono i semi amari di lupino, principiando da uno sino a tredici, crescendo sempre del doppio, e guariscono della febbre. Prescelgono però il seme di lupino silvestre, che dicono più attivo, ed anche perché più piccolo e quasi rotondo come una pillola. Le febbri a tipo terzenario guariscono più facilmente.

Queste osservazioni sono certissime, perché avvettano molte volte. Devesi però ammettere nel seme di lupino un principio attivo che potrebbe applicarsi alla terapia dietro uno studio più preciso, potendosene estrarre un alcaloide e formarne sali.

ULTIMO CORRIERE

Roma. 5. Oggi sarà distribuita la relazione del deputato Maldini sulle spese straordinarie necessarie alla difesa dello Stato. Si accentuano intanto i dissensi fra i ministri e si crede che il generale Ferrero non possa continuare a sostenersi. La proposta di ridurre la spesa per le fortificazioni Alpine dal bilancio del 1882 provocherà forse la sua caduta, perché la Commissione del Bilancio, ripristinando la spesa, proporrà un voto di biasimo per il ministro.

Il cardinale Jacobini fece ieri al tocco una visita al principe Vladimiro di Russia, che era stato a visitare il Museo Vaticano, quindi la tomba di Vittorio Emanuele al Pantheon.

Si assicura che Garibaldi abbia intenzione di trattenersi a Palermo fino a tutto giugno.

È ipotesi che la visita dei Sovrani austriaci ai Sovrani d'Italia debba avvenire in Milano. Le maggiori probabilità sono perché la visita avvenga a Firenze nel mese di maggio. Ma non vi è ancora nulla di certo.

« Il Governo, scrive la *Sentinella* di Cuneo, va provvedendo di cannoni, di bombe e di polvere il nostro forte e i fortini recentemente costruiti. L'abbondanza di munizioni da guerra che invia qui fa credere nelle popolazioni che sia prossima una guerra. »

Questa credenza si avvalorà sapendosi che anche la Francia arma i forti che sono stati alla frontiera verso l'altro versante. »

— Scrivono da Biella, 3, alla *Gazzetta del Popolo* di Torino: Si è parlato tanto nei giorni scorsi della salute dell'on. Sella che è ben necessario che io dia come stanno le cose.

Le notizie allarmanti e specialmente quella che egli fosse affetto da enemia cerebrale sono infondatissime; quest'ultima poi ridicola e certamente inventata, diciamolo pure con poco spirito. L'onorevole Sella è tormentato di quando in quando da leggero male, portato da parziale infusione del sangue, prodotto questa dall' influenza della mal'aria di Roma.

Un illustre medico di Torino ritiene, essere attualmente pericoloso per lui il clima romano e doversi esso astenere dal far ritorno al capitale per un tempo non minore di un anno.

Del resto mi risulta positivamente che egli si occupa della solita attività di migliaia di cose e noi lo vediamo sovente in città.

Ieri furono qui a visitarlo Ricotti, Pezzati ed altri deputati accorsi per le cattive notizie poste in giro sulla sua salute. Del resto è certo che le sue forze fisiche e teatromeno le intellettuali sono per nulla menomate.

Parigi, 5. È insussistente la notizia data dal *Télégraphe* che il governo francese abbia fatto rimozione all'Italia per le truppe mandate a Palermo, perché questa spedizione poteva esser considerata come una partecipazione ufficiale del governo alla commemorazione del Vespro e che il governo abbia risposto, mostrando che le truppe erano state mandate per misura d'ordine pubblico. Non ha avuto luogo nessuno scambio di comunicazione di questo genere fra i due governi.

TELEGRAMMI STEFANI

DISPACCI DEL MATTINO

Londra, 4. (Camera dei Comuni)

Gladstone, rispondendo a Guest, disse che riconosce la gravità della situazione dell'Irlanda; soggiunse che la rivoluzione sociale piuttosto che la politica, rende la repressione difficile, finendo che il danaro della *landeau* paghi i delitti agrari.

Londra. 4. I lavori della galleria sotto la Manica sono sospesi fino alla presentazione del rapporto della commissione militare.

Cairo. 4. Il rapporto della Commissione speciale sull'affare del Sudan raccomanda l'adozione di un sistema efficace per impedire la tratta degli schiavi; propone di tradurre i contraenti dinanzi ad un consiglio di guerra.

Madrid. 5. I delegati della Catalogna domanderanno che il trattato franco-spagnuolo non si ratifichi. I proprietari delle vignye pure protestano. Oltre a parecchie fabbriche chiuse, parecchie donne, arrestate a Barcellona, cercavano d'impedire alle loro compagnie di lavorare. Domani il sindaco di Barcellona ed il presidente del consiglio generale della Catalogna verranno a Madrid per domandare che non si ratifichi il trattato.

Bombay. 5. La situazione dell'Afghanistan è poco soddisfacente. Il capo dei Lalpoora proclamò indipendente, e si prepara a resistere all'Emiro.

Vienna. 5. (Uffiziale) Gli insorti che restano sulla riva destra della Tana, inseguiti dalle truppe fuggirono nel sangaccato di Novibazar. La loro dispersione calmò i abitanti, dei quali alcuni ritornarono al loro domicilio.

Napoli. 5. Il principe Vladimiro, la granduchessa ed il figlio sono arrivati; furono ricevuti alla stazione dal prefetto che li accompagnò a bordo del *Galateo Galateo*. Essi partono per Palermo.

Vienna. 5. (Uffiziale) Le truppe hanno occupato Maciaglanina e Bjelagora nel Crivoscio, e cacciaron gli insorti dal monte Lisac; occuparono pure Vuccicub ed il monte Oriep, affine di impedire agli insorti di fuggire verso Zubel. Le truppe approssimandosi alla frontiera Montenegrina salutarono col cordone Montenegrino.

Berlino. 5. La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* nella sua rivista quotidiana, rileva la commemorazione del sesto centenario del Vespro Siciliano compiutasi senza il minimo incidente. Dice che si è evitato con ogni cura quanto avrebbe potuto provocare false interpretazioni. I promotori della commemorazione avranno la soddisfazione di vedere apprezzata la loro corretta condotta in tutti i luoghi ove si attribuisce importanza a che il carattere delle relazioni internazionali sia garantito contro i pregiudizi o le pressioni. Anche a Parigi si dovette riconoscere a moderazione degli italiani.

DISPACCI DELLA SERA

Madrid. 5. I Consigli generali di undici provincie domandano l'approvazione del trattato franco-spagnuolo.

Lo stato d'assedio fu levato a Gerona, Tarragona, Lerida; ma continua a Barcellona, la cui situazione è incambiata.

Tunisia. 6. Cambon, ricevendo la colonia francese, disse che studierà l'organizzazione; ma occorre tempo e prudenza. Cambon fu visitato dai consoli.

Barcellona. 6. La situazione è migliorata. Ogni conflitto pare terminato. Le fabbriche e i magazzini sono però ancora chiusi.

SECONDA EDIZIONE

ULTIME NOTIZIE

Vienna. 6. La *Venu Freie Presse* assicura che i circoli di corte considerano come certa la visita della coppia imperiale austriaca ai reali d'Inghilterra a Monza.

I giornali si occupano vivamente dell'antisemitismo viennese.

Berlino. 6. Sembra certa la convocazione del Reichstag per la seconda metà di aprile.

Secondo ultime notizie, anche la Baviera e l'Assia sarebbero contrarie al monopolio dei tabacchi. In questo caso è certo che il monopolio verrà respinto dal Bundesrat.

Cracovia. 6. Secondo una relazione dello *Czas*, 50 operai licenziati dalla officina ferroviaria ne furirono il direttore ed altri impiegati ed opposero accanita resistenza ai gerarca. Si temono eccessive della plebe nelle prossime feste. La gendarmeria nei sobborghi fu rinforzata.

Brody. 6. Ancorciarsi da parecchie città della Russia, gravi indizi di agitazione antisemita, e si temono eccessi in occasione della Pasqua.

Il governo mostrò risoluto a reprimerli energeticamente.

Soltanto da Kiev furono sferrati 2000 individui disoccupati. La guarnigione fu rinforzata.

Parigi. 6. Le azioni del *Credit de France* sono nuovamente ribassate di 45 franchi. Si attendono nuovi ribassi.

Parigi. 6. L'andamento del centro del Vespro contribuì notevolmente a migliorare i rapporti italo-francesi.

Freycoet inviò al governo italiano un ringraziamento per la voglia dei francesi dell'Isola (?)

Le proteste dei clericali contro la nuova legge sulle scuole hanno fatto fiasco in tutto il paese.

Marsiglia. 6. Gambetta giungerà qui ad assistere ad un grande banchetto dove terrà un discorso.

DISPACCI DI BORSA

Trieste, 4 aprile.

Napoleoni	9.48 a 9.471/2	Ban. ger.	58.60 a 58.60
Zecchinii	5.58 - 5.57	Ren. au.	75.30 - 75.05
Londra	119.85 - 119.25	Ran. 4 pc.	88.12
Francia	47.50 - 47.30	Crediti	331.12 - 333.12
Italia	46.35 - 46.15	Lloyd	658. - 658.
	46.30 - 46.10	Ran. it.	88.3/4 - 88.3/4

Venice, 5 aprile.

Rendita pronta	90.33	per fine corr.	92.50
Londra 3 mesi	25.72	Francese a vista	102.40

Value

Pezzi 20 franchi	da 20.58 a 20.60
Bancauote austriache	- 216.50 - 217. -
Fior. austri. d'arg.	- - -

Berlino, 5 aprile.

Mobiliare	502.50	Lombarde	236.50
Austriache	559.50	italiane	90.25

Dispacci particolari di Borsa.

Firenze, 6 aprile.

Nap. d'oro	20.57	Per. M. (con)	-
Londra	25.66	Banca To. (a*)	-
Francesse	102.30	Cred. it. Mob.	862. -
Az. Tab.	-	Rend. italiana	92.80
	-	Parigi	-

Parigi, 5 aprile. (Apertura).

Rendita 3.0/0	83.65	Obbligazioni	305.12
id. 5.0/0	118.32	Londra	28. -
Rend. Ital.	90.60		

Le inserzioni dalla Francia per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicité E. E. Oblieght
Parigi, 21, Rue Saint-Marc e dall'Inghilterra presso i signori G. L. Daube e C. Londra, 130, Fleet Street E. C.

ORARIO della FERROVIA

PARTENZE	ARRIVI	PARTENZE	ARRIVI
da UDINE		da VENEZIA	
ore 1.44 aut.	misto	ore 7.01 aut.	
• 5.10 aut.	omnib.	• 9.30 aut.	ore 4.30 aut.
• 9.28 aut.	omnib.	• 1.20 pom.	• 5.50 aut.
• 4.56 pom.	omnib.	• 9.20 pom.	• 10.15 aut.
• 8.28 pom.	diretto	• 11.35 pom.	• 9.00 pom.
			misto
da UDINE		da PONTEBBA	
ore 6.00 aut.	misto	ore 8.56 aut.	da PONTEBBA
• 7.45 aut.	diretto	• 9.43 aut.	ore 6.23 aut.
• 10.35 aut.	omnib.	• 1.33 pom.	omnib.
• 4.30 pom.	omnib.	• 7.35 pom.	• 5.00 pom.
			diretto
da UDINE		da TRIESTE	
ore 8.00 aut.	misto	ore 11.01 aut.	da TRIESTE
• 3.17 pom.	omnib.	• 7.06 pom.	ore 6.00 aut.
• 8.47 pom.	omnib.	• 12.31 aut.	misto
• 2.50 aut.	misto	• 7.35 aut.	• 8.00 aut.
			omnib.
da UDINE		da TRIESTE	
ore 9.05 aut.	misto	ore 9.05 aut.	da UDINE
• 12.10 mer.		• 12.10 mer.	ore 9.05 aut.
• 7.42 pom.	omnib.	• 12.35 aut.	• 12.35 aut.
			omnib.

NON PIU' MEDICINE
PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe né spese, mediante la deliziosa Farina di salute *Du Barry di Londra*, detta:

Revalenta Arabica

che guarisce le dispesie, gastralgie, etisie, disenterie, stiticchezze, catarro, flatosità, arrezzza, acidità, flemma, nausee, rinvio a vomiti, anche durante la gravidanza, diarrhoea, coliche, tosse, asma, soffocamenti, stordimenti, oppressioni, languori, diabetti, congestioni, nervose, insomnie, melancolia, debolezze, infiammazioni, strofia, anemia, clorosi, febbre militare e tutte le altre febbri tutti i disordini del petto, della gola, del fiato, della voce, dei bronchi, del respiro, male alla vesica, al fegato, alle reni, agli intestini, mucosa, cervello, il vizio del sangue; ogni irritazione ed ogni sensazione febbrile allo svegliarsi.

Esstratto di 160.000 cure compresi quelle di molti medici, del duca Pluckow e della marchesa di Brehan ecc.

Du Barry, N. 66, 1842. — Prunetto, 24 ottobre 1866. — Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, né il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventaroni forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni, io mi sento insomma ringiovanito, e predo, confessò, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, sento chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. Castelli, Baccelli, in Teol. ed Arcipr. di Prunetto. — Maddalena Maria Joly di 50 anni da costipazione, in indigestione, nevralgia, insomnia, asma e nausse.

Cura N. 49.842. — Signor Roberts, da consumzione pelmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 99.614. — Da anni soffrivo di mancanza d'appetito, cattiva digestione, malattie di cuore, delle reni, e vesica, irritazione nervose e melancolia; tutti questi mali sparvero sotto l'influenza benigna della vestra divina *Revalenta Arabica*. — Leone Pyclet, istitutore Eyanucas (Alta Vienna) Francia.

N. 63.476. — Signor Curato Comparet, da diciott'anni di dispesia, gastralgia, male di stomaco, dei nervi, debolezze e sudore notturni.

N. 99.625. — Avignone (Francia), 18 aprile 1876. La *Revalenta* Du Barry mi ha risanato all'età di 61 anni di spaventosi dolori durante vent'anni. Sofrivo di oppressioni le più terribili e di debolezza tale da non poter far nessun movimento, né poter vestirmi, né vestire, con male di stomaco giorno e notte, ed insomni orribili. Ogni altro rimedio contro tale agoscia rimase vano, la *Revalenta* invece mi guarì completamente. — Borrel, nata Carbonet, rue du Balai 11.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

PREZZO DELLA REVALENTA NATURALE:

In scatole: 1/4 di chil. L. 2.50! 1/2 chil. L. 4.50! 1 chil. L. 8; 2 1/2 chil. L. 19! 6 chil. L. 42! 12 chil. L. 78, stessi prezzi, per la *Revalenta al Cioccolato* in polvere.

Per spedizioni inviare Vaglia Postale o Biglietti della Banca Nazionale *Casa DU BARRY*, C. (limited), Via Tommaso Grossi, Numero 8 Milano. Rivenditori: *Udine Angelo Fabris, G. Comessatti, A. Filippuzzi e Silvio Dott. De Favari*, al Redentore; *Piazza Vittorio Emanuele, farmacisti*; *Tolmezzo Giuseppe Chiussi*; *Gemona Enrico Billiani*; *Pordenone Roviglio e Varasciu*; *Villa Sanina P. Moretti*.

17

16 ANNI DI SUCCESSO

Pastiglie Franzoni di cassia tamarindato

contro la tosse, raffreddore di petto, male di gola, raucozine, catarro recente e cronico. Utilissime ai maestri cantanti ed oratori. Osservare che ogni scatola sia innata della marca dell'inventore, ed ogni pastiglia debba avere il nome « *Franzoni* ».

Una scatola cent. 60

Depositato in Udine nelle Farmacie *Fabris e Comessatti* — *Gormons Farmacia alla Madonna* — Gorizia *Pontoni* — Trieste *Cignola al corso*.

48

D'AFFITTARE
per l'11 Maggio 1882 una CARTIERA a due tinte, due tendori, relativo meccanismo completo, ed in buono stato con acqua abbondante e continua. Case di abitazione civile, e per operai magazzini, e stalla. Annessa braida ed orti.

In Distretto di PORDENONE, comune di FIUME Frazione di MARZINIS. — Rivolgersi in PORDENONE al dott. Gio. Battista Renier.

47

Lo Sciroppo Pagliano

DEPURATIVO E RINFRESCATIVO DEL SANGUE

del Prof. ERNESTO PAGLIANO

unico successore

del su Prof. GIROLAMO PAGLIANO di Firenze.

Si vende esclusivamente in NAPOLI, n. 4, Calata S. Marco (casa propria) — In UDINE dal Farmacista G. Comessatti via S. Lucia — In GEMONA presso il Farmacista Luigi Billiani.

La Casa di Firenze è soppressa.

N.B. Il signor Ernesto Pagliano, possiede tutte le ricette scritte di proprio pugno del su Prof. GIROLAMO PAGLIANO suo su, più un documento, con cui lo designa quale suo successore; sfidando a smirto avante le competenti autorità, *Enrico e Pietro Pagliano* e tutti coloro che audaceamente e falsamente ne vantano la successione; avvertendo pure di non confondere questo legittimo farmaco, coll'altro preparato sotto il nome *Alberto Pagliano del fr. Giuseppe*, il quale, oltre non avere alcuna affinità col defunto Prof. Girolamo, e non mai avuto l'onore di esser da lui conosciuto, si permette con audacia senza pari, di farne menzione nei suoi annunzi, inducendo a farsene credere parente.

Moltissimi falsificatori infine, hanno immaginato di trovare nelle classi più infime della società personi aventi il cognome di PAGLIANO, e fatti cedere questo, cercano così d'ingannare la buona fede del pubblico; perciò ognuno sta in guardia contro questi novelli usurpati (non potendoli differenziare qualificare) e si tenta per massima: Che ogni altra arrivo o richiamo relativi a questa specialità che venga inserito su questo, od altri giornali, non sono che detestabili contraffazioni, il più delle volte dannose alla salute di chi fiduciamente ne usasse.

45

ERNESTO PAGLIANO.

DISTILLERIA A VAPORE
G. BUTON E COMP.
proprietà Rovinazzi
BOLOGNA
29 medaglie 29
Medaglia d'oro Parigi 1878
Medaglia d'oro Milano 1881
Specialità dello Stabilimento:
Elixir Coca
Amaro di Felsina
Eucalyptus
Monte Titano
Arancio di Monaco
Lombardorum
Diavolo
Colombo
Liquor della Foresta
Guaraná
San Gottardo
Alpinista Italiano
Assortimento di Crema ed altri liquori fini.
GRANDE DEPOSITO DI VINI SCELTI ESTERI E NAZIONALI
Sciroppi concentrati a vapore per bibite.
DEPOSITO DEL BENEDICTINE dell'ABBAZIA DI FECAMP. 29



L'acqua dell'Antica Fonte di Pejo è fra le ferruginose la più ricca di ferro e di gass, e per conseguenza la più efficace e la meglio sopportata dai deboli. L'acqua di PEJO, oltre essere priva del gesso, che esiste in quantità in quella di Recoaro con danno di chi ne usa, offre il vantaggio di essere una bibita gradita e di conservarsi interalterata e gasosa. — Serve miracolosamente nei dolori di stomaco, malattie di fegato, districi digestioni, ipocondrie, palpitatione di cuore, affezioni nervose, emorragie, clorosi ecc. ecc.

Rivolgersi alla Direzione della Fonte in Brescia dai sig. farmacisti e depositi annunciati, esigendo sempre la bottiglia coll'etichetta, e la capsula con impressovi *Antica Fonte di Pejo Borghetti*.

22

TRASPORTI INTERNAZIONALI

Casa autorizzata dalle principali Compagnie a vapore Transatlantiche, Nazionali ed Estere.

Agente della Società Generale delle Messaggerie di Francia.

Sede in Genova Via delle Fontane n. 10 con Filiale in Udine diretta da

GIO. BATTÀ FANTUZZI

Debitamente autorizzato dalla Prefettura.

PARTENZE GIORNALIERE PER NEW-YORK, BOSTON, ECC.

DAL PORTO DI GENOVA PER MONTEVIDEO E BUENOS-AYRES

12 aprile vap. FRANCE	3. el. fr. 180
22 aprile vap. UMBERTO I.	3. cl. fr. 180
27 aprile vap. SAVOJE	3. cl. fr. 180

12 aprile vap. FRANCE

27 aprile vap. SAVOJE

15 maggio vap. MARIA

1 maggio Partenza straordinaria

3. cl. fr. 180

3. cl. fr. 180

3. cl. fr. 150

3. cl. fr. 150

La suaccennata ditta autorizzata dal Governo Argentino, ai passeggeri muniti di certificato di buona condotta e passaporto regolare, farà ottenere, giunti a Buenos-Ayres quanto segue: 1. sbarco gratuito, 2. alloggio e vitto per cinque giorni, 3. trasporti a spese del Governo Argentino da Buenos-Ayres al luogo della Repubblica ove vorranno fissare il loro domicilio. — Concessione alle famiglie agricole da 25 a 100 ettari di terreno « però dette famiglie bisogna siano munite di qualche peculio per il primo impianto » il tutto gratuitamente e senza aumento di spesa sul biglietto di passaggio da Genova a Buenos-Ayres.

8

Per schiarimenti in Genova Via Fontane 10 -- Udine Via Aquileja 33.

SOCIETA' R. PIAGGIO E F.

VAPORI POSTALI

Da Genova all' America del Sud

PARTENZA IL 22 DI OGNI MESE

Partirà il 22 aprile 1882

per Montevideo e Buenos-Ayres, Rosario S. Fè tocando Barcellona e Gibilterra il Vapore

UMBERTO I.

Per imbarco dirigarsi alla Sede della Società, via S. Lorenzo, numero 8 Genova.

In Milano al signor F. Ballestrero, agente, via mercanti numero 2.

Anno V. IL DIAVOLO ROSA Anno V.

Gazzettino umoristico, illustrato a colore primo in Italia de giornali di questo genere ed il più diffuso per l'importanza della sua udizione.

Col N. 14 del 1 aprile ha cominciato la pubblicazione di un Romanzo umoristico dovuto alla brillante penna del signor Paolo Fanò intitolato:

CHI UCCIDERO?

Questo romanzo per la novità della sua impronta umistica, l'originalità dei caratteri descritti, è destinato ad avere un grande successo nel mondo che si diverte... In questa occasione l'Amministrazione del Giornale apre un abbonamento straordinario per tutto l'anno corrente al prezzo di lire 5 franci in Italia — e tutti i numeri del 1 aprile verranno spediti gratis.

Rivolgersi con Vaglia Postale all'Ufficio di Amminist.

Torino — Via Nizza N. 31 — Torino. 50

COLLA LIQUIDA

di Edoardo Gaudin di Parigi.

La sottoscritta ha testé ricevuto una vistosa partita di questa Colla senza odore, che s'impiega a freddo per le porcellane, vetri, marmi, legno, cartone carta, sughero, ecc. ecc.

Esa è indispensabile negli Uffici, nelle Amministrazioni e nelle famiglie.

Si vende presso l'Amministrazione del Giornale di Udine.

15

Brunitore istantaneo